

ch' esso andava a finire alla metà della campagna militare, e che l'attuazione dei successori venne mercè l'abdicazione anticipata di giorni 39. L'anno dunque consolare avanti questa abdicazione era fissato ai primi giorni del mese di luglio: donde pur segue che al finir dell'anarchia nell'anno 384, esso deve porsi verso il 15 marzo, data a cui vien riferito dal calcolo degli interregni notati dalla storia dopo l'anarchia, partendo dai primi giorni di luglio. Ordine dato ai capi dei popoli latini, in ispezialità ai due pretori, L. Annio di Setia, e L. Numisio di Circeti, colonie entrambe romane, di restituirsi a Roma. Appio prendendo la parola per tutti essi, domanda che per essere Romano uno dei consoli, e la metà del senato scelta tra i Latini, i due popoli non facciano ormai che una sola repubblica. Il senato l'ascolta con isdegno, e invoca contro i Latini gli Dei tutelari dei trattati cui voleano violare. Caduta d'Annio. Precipitando dalla gradinata del Campidoglio ove lo avea ricevuto il senato, si batte così fortemente la testa che esce dai sensi, e giusta alcuni scrittori, muore sul momento. I Romani credono di vedere in questa caduta gli Dei dichiararsi a favor loro. Guerra contro i Latini e i Campani. L'armata viene spedita a Capua sotto il comando dei due consoli. Siccome i nemici erano antichi ausiliarii dei Romani, e da essi appresa aveano l'arte militare, essendo al pari ch' essi abili ed agguerriti, ordinano i consoli sotto le più rigide pene di osservare la disciplina più esatta, e vietano che si combatta fuori di fila. Sentenza del console Manlio, con cui condanna a morte il proprio figlio per essersi battuto in singolare tenzone alla testa di uno squadrone contro un Latino di condizione, che avendolo disfidato era stato da lui non ha guari ucciso. Battaglia contro i popoli Latini. L'ala sinistra, comandata dal console Decio, cominciava a piegare. Decio si consacra agli Dei Mani, lanciandosi a cavallo a capo chino tra' battaglioni nemici, gli sorprende e sbaraglia. Nel tempo stesso l'armata romana, piena di confidenza e di coraggio dà l'attacco. Decio vien trucidato, ma i nemici sono posti in rotta. Essi riparano in Minturno ed in Vescia; rannodansi, chiamano nuovi soccorsi